

## Scoperta organizzazione, vendeva false sanatorie

**Pubblicato:** Mercoledì 13 Agosto 2003

Cinque marocchini, tutti dipendenti dello stesso negozio di parrucchiere per donna. Una situazione insolita, che ha fatto scattare un'indagine della polizia. E così gli uomini della squadra mobile di Varese hanno scoperto un'organizzazione dedicata alla falsificazione di documenti, venduti a caro prezzo a cittadini extracomunitari che volevano ottenere la sanatoria prevista dalla legge Bossi-Fini.

L'inchiesta, coordinata dal pubblico ministero Agostino Abate, ha coinvolto otto persone, tutte denunciate a piede libero con l'accusa di associazione per delinquere, estorsione, favoreggiamento nella permanenza di clandestini sul territorio italiano e falso documentale. Per ogni pratica gli extracomunitari pagavano fino a 1300 euro, a cui si aggiungeva il contributo di 800 euro per la sanatoria e di altri 200 per ottenere una busta paga falsa. Le società che offrivano copertura erano tre: oltre al negozio di parrucchiera, c'erano due imprese edili, una di Gemonio, l'altra di Cadegliano Viconago. Tutte erano munite di regolare partita iva e iscrizione al registro delle imprese, ma nessuna in realtà svolgeva attività economica. A tenere le fila dell'organizzazione erano due coniugi cinquantenni, residenti a Gemonio. La coppia, durante una perquisizione, è stata colta in flagrante mentre vendeva la documentazione falsa. Un giovane marocchino, invece, avrebbe fatto da intermediario con gli acquirenti.

A sbrigare le trafale amministrative necessarie alla sanatoria e a preparare le buste paga false era un sessantenne di Castellanza, conosciuto da tutti come "il commercialista", ma in realtà privo di qualsiasi titolo e di iscrizione all'albo professionale. L'uomo dovrà rispondere anche di esercizio abusivo della professione. Per i trenta extracomunitari scatterà invece l'espulsione.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it